

→ **Costituito a Mosca** il cartello dei Paesi esportatori di metano che avrà sede nel Qatar

→ **L'Ucraina** intanto dice di non poter garantire le forniture verso l'Europa

Putin lancia l'Opec del gas «Finita l'era dei prezzi bassi»

Non solo Opec. Ieri a Mosca è nato un nuovo cartello energetico: quello dei paesi esportatori di gas. E il premier russo Putin avverte: «È finita l'era del metano a basso costo». Russia e Ucraina sempre in lite.

OSCAR DE BIASI

MILANO
economia@unita.it

È nato il cartello dei Paesi esportatori di gas e Vladimir Putin annuncia subito che «l'era del gas a poco prezzo sta finendo». Da ieri dunque non ci sarà più solo l'Opec a decidere come e quando aprire o chiudere i rubinetti. I ministri energetici dei paesi esportatori di gas, riuniti ieri Mosca, hanno infatti dato via libera allo statuto del nuovo organismo che avrà il suo quartier generale in Qatar (tra le candidate c'erano anche San Pietroburgo e Teheran).

I ministri riuniti al Cremlino non hanno approvato alcuna risoluzione né hanno discusso del possibile coordinamento della produzione del metano ma solo dei loro programmi di investimenti.

Quanto al prezzo, hanno discusso del cambio del meccanismo della sua formazione, ma ogni decisione è stata rinviata alla prossima riunione, che si terrà a Doha. In quella occasione verrà anche nominato il segretario generale del nuovo organismo.

Fanno parte del nuovo forum l'Algeria, la Bolivia, il Brunei, l'Egitto, gli Emirati Arabi Uniti, la Guinea equatoriale, l'Indonesia, l'Iran, la Libia, la Malesia, la Nigeria, il Qatar, la Russia, Trinidad e Tobago, il Venezuela. La Norvegia e il Kazakistan hanno lo status di osservatori.

Intanto il nuovo «club» si annuncia da subito con un tono aggressivo, per voce del padrone di casa del summit moscovita.

«L'era del gas a poco prezzo sta finendo», ha detto Vladimir Putin, alla conferenza dei Paesi esporta-



Foto Ansa

Un impianto di stoccaggio di gas: a rischio le forniture per l'Europa occidentale

New York

Il petrolio scende ancora: sotto i 38 dollari al barile

Il prezzo del petrolio è sceso ieri sotto la soglia dei 38 dollari al barile a New York. Il «light crude» è stato scambiato a 37,91 dollari, in calo di 2 dollari. A spingere al ribasso il prezzo è venuta la conferma della brusca frenata dell'economia statunitense che nel terzo trimestre ha registrato una contrazione dello 0,5%.

Il portavoce della Casa Bianca, Tony Fratto, ha fatto sapere che il pil nel quarto trimestre sarà «significativamente più debole» del terzo trimestre.

tori (Gas Exporting Countries Forum, Gecf).

«I giacimenti un po' alla volta si esauriscono e le nuove risorse del settore del gas si concentrano in gran parte lontano dai grandi centri di utilizzo», ha spiegato il premier russo - Quindi i costi per le prospezioni, per l'estrazione e il trasporto inevitabilmente crescono drasticamente e questo significa che malgrado la crisi finanziaria in corso e l'attuale calo dei prezzi delle risorse energetiche, l'era delle risorse energetiche, del gas a poco prezzo sta finendo».

Le dichiarazioni di Putin arrivano all'indomani della minaccia di Gazprom di tagliare i rifornimenti all'Ucraina, e quindi anche ai paesi eu-

ropei, a causa dello stallo dei negoziati con Kiev per la ridefinizione del prezzo del gas e per la ristrutturazione del debito energetico.

Primi passi

Le decisioni rinviate però alla prossima riunione di Doha

A questo proposito, il ministro dell'Energia, Sergei Shmatko, ieri ha garantito che la Russia onorerà i suoi contratti con i Paesi europei, ma che tocca all'Europa assicurarsi che l'Ucraina non assorba i rifornimenti diretti all'estero.

Da parte sua Kiev ha annunciato